

La Regione Piemonte, con la **delibera n. 26 del 30 dicembre 2013** taglia i fondi delle prestazioni LEA, previste dalla legge e le Asl interrompono le cure domiciliari. Come Associazione "**Gruppo senza Sede**", ci uniamo al grido di allarme che la "**Fondazione Promozione Sociale**" e, il "**CSA**" di Torino, lanciano contro queste "trovate" della Regione Piemonte, che di fatto, negano il diritto pienamente ed immediatamente esigibile delle persone non autosufficienti alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari previste dalle leggi vigenti e confermati da sentenze della Corte Costituzionale del Tar. Dal 1° gennaio 2014 soggetti con handicap grave e malati cronici non autosufficienti curati a casa, non sono riconosciuti come malati e non ricevono più i contributi loro dovuti; altri 18 mila anziani sono in lista d'attesa. Fino alla fine del 2013, l'assegno di cura per le prestazioni domiciliari (soldi che costituivano un rimborso per le spese affrontate dai familiari per la cura di un parente non autosufficiente), è stato pagato per metà dall'Asl, per metà dall'utente (oppure dal Comune o Ente Gestore se il paziente non aveva sufficienti risorse economiche). Con la delibera 26 la Regione ritira la sua quota sanitaria, circa 50 milioni di euro per il 2013, passandola al settore dell'Assistenza, i cui interventi non sono erogati per diritto, ma con criteri di beneficenza e finchè le risorse ci sono. A seguito del provvedimento le Asl stanno inoltrando agli Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali del Piemonte lettere nelle quali comunicano, che dal 1° gennaio 2014 non saranno più garantiti interventi economici a sostegno della domiciliarità (principalmente il rimborso di una parte di spese affrontate per l'assunzione di badanti assistenti-familiari) così come avvenuto finora. Praticamente il servizio sanitario regionale ignorando e contrastando le attuali leggi Nazionali non intende più curare e provvedere a migliaia di persone colpite da patologie invalidanti e da non autosufficienza, mentre 18 mila sono in illegittime liste d'attesa per le prestazioni domiciliari. Come Associazione culturale "Gruppo senza Sede" invitiamo la Regione Piemonte a ritirare la delibera 26 del 30 dicembre 2013 sulle prestazioni domiciliari, in quanto contiene norme contrarie con le leggi vigenti, infatti in base ai Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria (DPCM del 29 novembre 2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza") le cui norme sono cogenti in base all'articolo 54 della legge 289/2002, il Servizio sanitario nazionale deve contribuire nella misura di almeno il 50% ai costi relativi alle attività domiciliari concernenti le "**prestazioni di aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona**" prelevando i relativi importi dal Fondo sanitario nazionale e, non dai finanziamenti Statali relativi al Fondo per le non autosufficienze (art. 1 comma 1264 della legge 296/2006), che sono destinati esclusivamente agli Enti gestori delle attività socio-assistenziali che devono utilizzarli solamente per le competenze socio-assistenziali attinenti alle prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali fornite ai malati cronici non autosufficienti, alle persone con demenza senile, e a tutte le altre attività previste dai Lea. Pertanto la loro mancata erogazione potrebbe configurarsi come atto di interruzione di pubblico servizio e di omissione di atti di ufficio e potrebbe spingere molte famiglie a portare in Pronto soccorso i propri congiunti non autosufficienti, con grave danno per i pazienti ed un aumento dei costi per la Sanità pubblica.

Associazione culturale "Gruppo senza Sede"

Gennaio 2014